TORINO

MARCO VISCONTI

AZIONE STORICA IN 6 ATTI

DEL CORLOGRAFO

FEDERICO FOSCO

MARCO VISCONTI

AZIONE STORICA IN SEI ATTI

DEL CORBOGRAFO

FEDERICO FUSCO

da rappresentarsi

AL REGIO TEATRO DI TORINO

nel Carneval-Quaresima 1862-63

TORINO

TIPOGRAFIA SAVOJARDO E COMP.

L'argomento nonchè la musica del presente Ballo espressamente scritta dal sig. Enrico Bernardi, *sono proprietà del Coreografo.*

THE GETTY CENTER
LIBRARY

Chiamato nuovamente all'onor di offerire su queste Massime Scene i miei Coreografici componimenti, doveva mostrarmi grato della accoglienza ottenutavi, e non indegno che l'intelligentissimo pubblico Torinese mi confortasse di nuovo compatimento.

A tale scopo non ommisi fatica, nè studio, sì nella scelta del présente argomento (che attìnsi al celebrato romanzo dell'immortale Grossi), come nella maniera di svolgerlo, senza possibilmente menomarne l'interesse e gli effetti.

Ci sarò io riuscito?... Lo giudicherà l'imparziale sagacia di quanti, tenuto conto delle difficoltà inevitabili alla Coreografia, non mai lasciarono senza incoraggimento il buon volere di chi a loro si presentava e raccomandava con riconoscenza e fiducia.

Torino Dicembre 1862,

Federico Fusco.

PERSONAGGI	ATTORI
AZZONE VISCONTI	*L. Turbini*
MARCO VISCONTI	*F. Magri*
OTTORINO VISCONTI, suo cugino	*L. Bonesi*
LODRISIO VISCONTI. parente e confidente di Marco . . .	*F. Fusco*
Il Conte OLDRADO DEL BALZO	*G. Belloni*
ERMELINDA, sua consorte . .	*R. Sales*
BICE, loro figlia	*A. Varetti*
FRANCHINO RUSCONI, signore di Como	*F. Sales*
CLARICE, sua figlia	*V. Pavia*
LUPO, scudiere di Ottorino .	*M. Alessio*
GALEOTTO, scudiere di Lodrisio	*R. Gambardella*
DRUSARDO, scudiere di Marco Visconti.	*F. Burzio*
PELAGRUA, castellano di Rosate	*L. Croce*
LAURETTA, damigella di Bice .	*P. Vittoria*
TREMACOLDO, giullare . . .	*L. Bertoletti*
Un Contadino	*C. Marsigliani*

Gentiluomini - Gentildonne - Maschere - Paggi, Scudieri - Araldi - Giudici del Campo - Palafrenieri, Sgherri - Contadini - Popolani - Soldati.

L'azione ha luogo parte in Milano, parte nel Castello di Rosate, appartenente a Marco Visconti

Anno 1329.

La musica è scritta appositamente dal signor Enrico Bernardi.

ATTO PRIMO

Ricche sale splendidamente illuminate nel palazzo di Marco Visconti.

Gran numero d'invitati ingombrano le sale, e la danza ferve dovunque — Ottorino, pensoso, si trattiene in disparte — Marco, che allora giunge da altre sale, ne viene fatto avvertito da Lodrisio —Ottorino però, al vedere il cugino, gli corre incontro e lo abbraccia — Marco annunzia ad Ottorino che già Clarice, accompagnata dal padre, è nel palazzo — Imbarazzo di Ottorino — Lodrisio lo fa osservare a Marco — — L'Arrivo di Franchino Rusconi con la figlia — Marco dice ad Ottorino d'invitare la sua fidanzata a prender parte alle danze — Ottorino freddamente si avvicina a Clarice, e le volge tronche parole —Si annunzia l'arrivo del Conte del Balzo — Ottorino a stento frena la sua gioia — Lodrisio che l'osserva, freme — Entra il Conte del Balzo con Bice — Marco Visconti è colpito dalla bellezza di Bice e dalla sua somiglianza con Ermelinda, già tanto cara al suo cuore — Egli presenta Franchino e la figliuola al Conte, dicendo essere costei la fidanzata di Ottorino — Il Conte fa noto che Ottorino gli ha chiesta la mano della figlia —Ciò vien confermato da Ottorino — Marco, ad istigazione di Lodrisio, dice non potere aver luogo un tal matrimonio, avendo egli stesso impegnato

la sua parola con Franchino — Insistenza di questo perchè gli venga mantenuta la promessa — Il conte dichiara nullo ogni patto di alleanza fra la propria famiglia ed Ottorino — Dolore di Bice — Ottorino afferma esser padrone di sè stesso, e voler sposare in Bice colei che ama ardentemente. Alterco fra Ottorino e Marco — Marco irritato impone al cugino di uscir tosto dal palazzo — Lodrisio lo prende per un braccio onde farlo obbedire — Ottorino non regge all'insulto, e dà una guanciata a Lodrisio — Questi vorrebbe snudare il ferro, ma Marco lo trattiene ed ordina di bel nuovo ad Ottorino di uscire — Ottorino vorebbe scusarsi e stringere la mano al cugino, ma questi severo, gli rinnova il cenno — Ottorino parte — Tutti mossi da vari affetti seguono Marco in altre sale.

Molti invitati vengono in quel luogo, e riprendono con più calore le sospese danze — Franchino Rusconi, nella massima agitazione, volge in mente di vendicare l'ingiuria ricevuta da Ottorino — Suo colloquio in un canto della sala con due uomini mascherati, che si fan poi riconoscere per Lodrisio e Pelagrua — Loro proponimento di unirsi per vendicare gli oltraggi ricevuti — Lodrisio ordina a Galeotto suo scudiero, di spiare Ottorino — Grida di gioia interrompono le danze — Lodrisio e Pelagrua si mascherano di bel nuovo — Un Araldo annunzia che l'indomani, in occasione della recente no-

mina di Azzone a Reggente, avrà luogo una giostra — L'araldo, seguito dalla folla, passa in altre sale — Marco, ricomparso nuovamente in quel luogo rimane solo — Egli ripensando alla bellezza di Bice scusa in cuor suo il cugino se non ha potuto resistere ai vezzi di lei — Bice si mostra e vedendo Marco, superato un certo timore, sta per avvicinarsi a lui, quando egli avvedendosi di lei, le corre incontro — Bice cade a'piedi di Marco — Stupore di questo: ma subentrandogli tosto la pietà e l'amore alla vista del bel volto di Bice si china per rilevarla — Loro colloquio — Bice chiede a Marco ch'egli ridoni la sua amicizia ad Ottorino — Turbamento di Marco all'inaspettata preghiera — Lodrisio tutto ascolta dal fondo della sala — Sua gelosia quando Marco svela a Bice ch'ei l'ama — Spaventata Bice a quella dichiarazione prega Marco di rinunziare ad una mano con la quale non potrebbe offerirgli anche il cuore — Freme l'orgoglioso Visconti, e il suo fremito spaventa Bice per modo che cade svenuta — Marco guardandola irato, per istinto di vendetta, porta la mano al pugnale, ma poi tornando in sè stesso, fugge a precipizio da quel luogo, nel quale non si credea condannato alla vergogna d'un rifiuto.

Arrivo di molti convitati — Bice vien soccorsa dal padre, il quale oltremodo sorpreso dell'accaduto la conduce ad altre stanze.

ATTO SECONDO

Atrio del palazzo del Conte del Balzo con cancello che dà su giardini - Da un lato ingresso ad una sala terrena.

Ermelinda, accompagnata da Ottorino, esce dalla sala terrena—Galeotto, che per ordine di Lodrisio segue i passi di Ottorino, si fa vedere ne'giardini — Ottorino svela ad Ermelinda quanto è accaduto in casa di Marco — Loro inquietudine — Arrivo di Bice col Conte — Ordine di questo ad Ottorino perchè esca dal palazzo — Preghiera di Bice e di Ermelinda perchè rimanga — Racconto che Bice fa di quanto le è avvenuto con Marco. Meraviglia di Ermelinda e di Ottorino — Il Conte è preso da pietà e spavento per la figlia — Ermelinda propone di far seguire segretamente le nozze di Bice con Ottorino per farli poi partire, onde spegnere ogni speranza nel cuore di Marco—Obiezioni del Conte, che alfine si persuade — Ordine che le nozze seguano dopo la giostra, alla quale Ottorino deve prender parte — Ordini di Ottorino a Lupo — Sua partenza — Bice viene da'genitori condotta alle sue stanze—Galeotto, avendo il tu o ascoltato corre precipitosamente ad informarne il suo signore.

ATTO TERZO

Grande steccato nella spianata presso la Postierla d'Algisa fuori le mura di Milano per la giostra fatta in occasione della nomina di Azzone a Reggente.

La primaria nobiltà è colá radunata ove di prospetto e su di un pàlco elevato vi figura Azzone con la sua corte — Lodrisio è fra'seguaci del Reggente.

Le grida di gioia che si ascoltano dimostrano che già si conosce il vincitore — Difatto Ottorino, circondato da suoi amici, viene condotto in luogo appartato onde godere del festeggiamento popolare diretto da Tremacoldo che con suoni e carole lo rende oltremodo vivo cd allegro.

Terminate le danze Ottorino discende nuovamente nello steccato.

Lupo di furtivo avvicinandosi ad Ottorino gli dice esser tutto pronto per la fuga — Galeotto che non gli ha mai abbandonati, avendo inteso l'avviso di Lupo, corre immediatamente ad informarne Lodrisio — Ottorino viene proclamato pel più valoroso — Mentre è per ricevere il premio giunge un Cavaliere con le armi senza fregio. senza colore, senza insegna. Questi domanda di combattere — Tutti i Cavalieri si ricusano, dicendo non potersi battere con uno sconosciuto.

Lo scudiere dell'incognito mostra, in disparte, ai giudici lo stemma del suo signore — I giudici s'inchinano dinanzi a quello, e lascian libero il campo allo sconosciuto — Questi corre allo scudo di Ottorino sospeso ad un asta, ed invece di percuoterlo il getta al suolo — Ottorino, veduto che la sfida è all'ultimo sangue, spiega il suo pennone su cui è scritto il suo grido di guerra: *Viva Marco Visconti* — Lo sconosciuto si arresta alquanto e, spuntata la propria lancia, si dispone al combattimento ove, dopo accanita resistenza d'ambe le parti, Ottorino viene battuto al suolo non ferito, ma solo sbalordito da fiero colpo ricevuto sul capo — Lo straniero volge le mani al cielo come per ringraziarlo, e fugge seguito dal suo scudiere — Azzone e la corte si ritirano — Ottorino, riavutosi alquanto, è condotto altrove — Mentre che il popolo si dilegua Lodrisio coglie il destro di trattenere il Rusconi ed il Pelagrua, e loro palesa la novella poc'anzi avuta da Galeotto, della prossima fuga di Bice con Ottorino — Ira di Rusconi — Loro progetto ed ordini segreti — Tutto essendo convenuto eglino separandosi partono dallo steccato.

ATTO QUARTO

Bosco nelle vicinanze del Castello di Rosate.

Il Cavaliere sconosciuto, seguito dal suo scudiere s'inoltra nel bosco — Lo scudiere lo scongiura a prender qualche riposo nella vicina capanna per poi recarsi sul far del giorno al castello di Rosate — Il Cavaliere vi acconsente — Sono accolti dal contadino colà dimorante.

Gran numero di contadini d'ambo i sessi di ritorno da' loro usati lavori, intrecciano campestre danze — Terminate le quali ognuno si dirige a' vicini casolari.

Lodrisio, il Rusconi e Pelagrua, seguiti da alcuni sgherri, giungono in quel luogo, e si appiattano per sorprendere gli sposi — La piccola comitiva, che accompagna Ottorino e Bice, non tarda a comparire — Essa è tosto circondata dagli sgherri di Lodrisio — Ottorino difende sè e la sposa — Bice e Lauretta però cadono in potere degli assalitori, e vengono condotte verso il castello — Ottorino e Lupo non possono resistere al numero e sono sul punto di cedere, quando il Cavaliere sconosciuto ed il suo scudiere accorrono allo strepito delle armi — Fuga degli assalitori — Ottorino rimane spossato dalla fatica e dal dolore — Sorpresa del Cavaliere nel riconoscere Ottorino, e meraviglia di questo nel

vedere in colui Marco Visconti — Ottorino rimprovera Marco come l'autore di tutte le sue sciagure — Questi prende pietà del cugino, e cerca scolparsi — Loro colloquio, loro proponimento di salvar Bice — Lupo che fin dall'arrivo di Marco era scomparso, ritorna seguito da gran numero di contadini — Marco dice di volersi recar solo al castello di Rosate affinchè i rapitori non usino violenze a Bice — Suoi ordini perchè tutti lo seguano da lontano, e perchè siano pronti a difenderlo, ove coloro non volessero restituir Bice. Loro partenza.

ATTO QUINTO

Sala nel castello di Rosate.

Lodrisio, Pelagrua, Rusconi, traggono in questo luogo Bice — Si provvede alla difesa del castello — Colloquio di Lodrisio con Bice — Quegli le palesa l'amor suo — Fermezza di Bice — Furore di Lodrisio — Egli le rammenta lo schiaffo ricevuto da Ottorino, e le dice volerne vendetta — Sue minacce; costanza di Bice, che gli fa note le sue nozze con Ottorino. —

Sopraggiunge Rusconi seguito da parecchi sgherri, ad annunziar l'arrivo di Marco Visconti, al quale, come padrone del castello, sóno state aperte le porte — Lodrisio rimane come colpito

dal fulmine. L'arrivo di Marco è la sua perdita e quella dei suoi complici -- Egli domanda al Pelagrua ove possa celarsi Bice, e lo scellerato castellano gli indica una botola che mena in un sotterraneo — Bice viene colà rinchiusa — Progetto dei traditori per uccidere Marco — Ordini che vengano alzati tutti i ponti del castello -- Rusconi, Lodrisio ed alcuni sgherri si celano fuori in un terrazzo -- Pelagrua rimane ad aspettare Marco -- Arrivo di questo: suoi rimproveri al castellano: suoi ordini perchè gli sveli ov'è celata Bice -- Pelagrua protesta non saperlo -- Marco più non si frena, e snuda il pugnale per forzare Pelagrua a parlare. Questi intimorito gli indica la botola — Non appena Marco l'ha aperta, ed è per discendervi, che assalito da ogni lato a stento può difendersi — Intanto forti grida si sentono al di fuori; il Rusconi affacciandosi al terrazzo, annunzia tutto il castello esser circondato da contadini e da seguaci di Ottorino — Essi avendo alla loro testa Ottorino e Lupo, irrompono nella sala, e salvano Bice — Lodrisio ed i complici sono arrestati — Marco ferito dagli assalitori abbraccia Ottorino, e dopo aver approvato le sue nozze con Bice viene trasportato altrove — Tutti lo seguono. —

ATTO SESTO

Sito delizioso appartenente ai Visconti.

Gran numero di Paggi e Damigelle festeggiano la liberazione di Bice e le prossime nozze della stessa con Ottorino. —

Gli Sposi, il Conte del Balzo ed Ermelinda sua consorte, non tardano a giungere in quel luogo con numeroso seguito. —

Fra gli evviva e le generali acclamazioni, una danza finale pone termine all'Azione. —

FINE.

2554.144